

_Lettera_N_3245

Al Segretario di Stato, cardinale Lorenzo Nina

Eminenza Reverendissima,

*Dalla Casa di Nizza Monferrato, 20 agosto 1880

Credo che all'Eminenza Vostra come Protettore ed amico dell'umile nostra Congregazione non tornerà di scarso un ragguaglio sullo stato di alcune delle nostre

case, che paiono degne di particolare attenzione in America ed in Europa.

Le nostre missioni dell'Uruguay e della Patagonia camminano con grande consolazione. Ma il Governo che aveva promesso notabili sussidii per fondare Colonie, edificare Chiese, Scuole, Ospizi e così progredire in mezzo ai selvaggi, ora a motivo delle discordie civili non può mantenere le fatte promesse e ci abbandona a noi stessi con gravi passività da estinguere. Ho però già dato le necessarie

disposizioni, affinché almeno le somme di maggior premura siano pagate.

Più complicate sono le cose in Buenos Aires, capitale della Repubblica Argentina. Scuole, Ospizi, Case di educazione, tanto maschili quanto femminili dovettero sciogliersi e disperdersi per mettere in salvo l'onore e la vita degli allievi, dei religiosi e delle religiose.

Sventuratamente questi Istituti si trovavano nei siti dove succedettero le ostilità dei belligeranti. Il danno materiale deve essere rilevante, ma il fatto più doloroso fu la morte del sac. Francesco Bodrato Superiore delle nostre Missioni in America. Abbattuto Egli dalle incessanti fatiche fu costretto di porsi a letto al principio dei moti rivoluzionarii. Il dolore di non poter provvedere ai crescenti bisogni

gli accrebbe il male; le fucilate, le cannonate, che rombavano giorno e notte sopra e intorno alla sua abitazione contribuirono ad estinguere una vita preziosa, che un dispaccio telegrafico annunciava aver mandato l'ultimo respiro al quattro del corrente agosto.

Con altro telegramma all'Arcivescovo di quella Capitale ho scritto che provvedo interinalmente nella persona del sac. Giacomo Costamagna, assai stimato per la sua predicazione, e che fu il primo a traversare i Pampas fino al di là del Rio Negro, e cominciare le missioni della Patagonia.

Appena avrò ricevuto le lettere, che attendo, darò prontamente comunicazione dei fatti particolari alla E. V. e si verrà alla nomina definitiva del novello superiore. Anzi a questo fine e per altri motivi un nostro sacerdote è in viaggio per l'Europa per venire a farci esatta esposizione dello stato delle cose personalmente. Passando ora alle case di Europa ho il piacere di poterle dire che finora i nostri Istituti in Francia non ebbero alcun sintomo di futuro disturbo. A Marsiglia

si lavora alacramente per la casa di Noviziato e pel Seminario della Patagonia.

Nutro fiducia che pel fine di ottobre sarà in gran parte ultimata ed abitata.

Già otto allievi sono accolti nell'antico edificio, ed hanno già cominciato regolarmente gli studi classici. Molti altri fanno domanda di essere ricevuti.

La chiesa annessa all'istituto di Nizza al Mare volge al termine e sarà inaugurata al divin culto nel prossimo novembre.

Con maggior energia progrediscono i lavori per le scuole e per la chiesa di Vallecrosia presso Ventimiglia. Al prossimo febbraio speriamo di poter abitare questi novelli locali.

Le scuole e la Chiesa Protestante continuano ad essere deserte perché la scolaresca frequenta esclusivamente le nostre scuole e la nostra Chiesa, sebbene, a

dir vero, non siano che un meschino magazzino adattato a questo bisogno.

Con pari ardore si lavora per la Chiesa e Istituto di S. Gio. Evangelista accanto al tempio e scuole protestanti di Torino. Nel prossimo novembre sarà trasferito l'Oratorio dei fanciulli, e nel giugno 1881 tutta la Chiesa potrà

essere funzionata.

Ma a qual punto si trova la nostra impresa nella piccola Ginevra, ossia nella Spezia? Non si è perduto tempo; e si faticò non poco a sormontare le difficoltà, che moltiplicavansi ad ogni momento. Ciò nulla di meno sventate le insidie, che solamente l'immoralità e l'empietà protestante sa praticare, al giorno di S. Lorenzo fecesi l'atto legale di acquisto del terreno, su cui è progettata la costruzione delle scuole, della Chiesa e della casa pei nostri maestri. Desideravamo che quell'atto cotanto sospirato venisse effettuato un po' prima per farlo servire come un mazzetto di fiori da presentare alla E. V. nel suo onomastico; ma un nuovo ostacolo sopraggiunse, e pareva minacciare tutta la pratica. Ciò nonostante la sera di quel giorno siamo riusciti in Torino a stipulare l'atto notarile, che ci rendeva padroni di 1.500 metri di area fabbricabile, sborsandone il prezzo in contanti. Il relativo disegno è ultimato e da martedì, 17 corrente, sta sul luogo l'economista della Congregazione per dare opera in guisa che nel prossimo marzo possiamo trasferire colà le nostre tende. Non so se sarà possibile in sì breve tempo compiere tanto lavoro, ma necessità non ha legge, e speriamo nel Signore di poterci riuscire.

Per le spese occorrenti in Marsiglia, in Nizza al Mare, in Vallecrosia e in Torino ho fiducia di andare avanti senza difficoltà, ma non così è della Spezia, in cui non si può sperare alcun sussidio materiale. Finora la nostra beneficenza in quella città è stata l'inesauribile carità del S. Padre.

In un foglietto a parte esprimo un mio pensiero, che prego V. E. a voler leggere e comunicare a Sua Santità, se alla illuminata di Lei sapienza sembrerà conveniente.

La supplico infine far gradire a Cotesto Nostro Santo Pontefice i deboli sforzi che fanno i Salesiani pel bene di Santa Chiesa invocando l'Apostolica Benedizione sopra tutti, ma specialmente sopra i nostri Missionari di America, mentre poi ci raccomandiamo tutti alla carità delle sante preghiere della E. V. ho l'alto onore di potermi professare con somma venerazione e con profonda gratitudine

Della E. V. Red.ma

Umil.mo obbl.mo servitore

Sac. Gio. Bosco

Allegato

*Nizza Monferrato, 20 agosto 1880 Chiesa, scuole ed abitazione pei Maestri nella città di Spezia

L'edificio pigionato ed abitato finora dai Salesiani è divenuto impossibile, perché è compromessa la Religione e la Moralità.

Per cominciare e sostenere un'Opera che pare indispensabile il Regnante Leone XIII con inesauribile carità largisce mensilmente franchi 500.

Ora si è comperato una sufficiente area di terreno, di cui fu pagato tutto il prezzo convenuto in data 17 agosto corrente.

Per la continuazione dei mezzi finora avvi poco a sperare in quella città. Si ha qualche fiducia nel concorso e nella raccomandazione promessa del Vescovo di Sarzana.

In via affatto eccezionale il S. Padre, se giudica opportuno nella illuminata sua sapienza, potrebbe venirci in aiuto in due modi:

1° Ridurre a 400 fr. il sussidio mensile e a rate divise far versare la somma capitale di fr. 24 mila.

2° Se il S. Padre ha disponibile limosina di messe, se ne accettano fino a dieci mila, che verrebbero entro breve tempo celebrate dai Salesiani d'Europa e da quelli di America, che trovandosi in mezzo ai selvaggi non possono avere alcuna limosina per celebrazioni di messe.

D'accordo poi coll'Ordinario Diocesano si stanno studiando alcuni progetti da attivargli per eccitare la carità dei fedeli a venirci in aiuto.

Sac. Gio. Bosco